
Leonardo è Luca Argentero

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Un docufilm sul genio fiorentino raccontato nella sua grandezza e fragilità

L'attore torinese si è lasciato convincere ed ha affrontato la prova **in lo, Leonardo, ambizioso prodotto** targato Sky, Progetto Immagine e Lucky Red. Con una gran parrucca e vesti ampie, Argentero si è immedesimato - per quanto possibile - **nella mente del genio** per comprendere e farci comprendere qualcosa di un personaggio che, per quanto indagato, **rimane sempre sfuggente**. Ambizioso, vanitoso, ricercatore onnivoro dell'uomo e della natura in migliaia di disegni e in poche opere pittoriche, alcune non finite, **il fiorentino irrequieto ha girato l'Italia** da Milano alla Romagna con Cesare Borgia, al Vaticano - che non gli ha dato lavoro (c'erano già Raffaello e Michelangelo)-, fino a morire in Francia. **Il docufilm diretto con perizia da Jesus Garces Lambert è interessante**, in particolare per la ricostruzione attraverso animazioni e tecniche digitali accurate del **processo lavorativo del Genio**, delle sue opere : le sequenze davvero belle della composizione del Cenacolo e del ritratto della Gallerani. **Luminosa la fotografia** dei luoghi della sua vita, specialmente della natura nebbiosa, quelle nebbie così presenti nella Gioconda, nella Vergine delle rocce, nella Sant'Anna Metterza. **L'uomo con le sue fragilità caratteriali** (l'incostanza, il rapporto con l'allievo Salai, il problema irrisolto con i familiari) non viene dimenticato ma è trattato delicatamente. Argentero, insieme a Massimo De Lorenzo (Ludovico il Moro), e Angela Fontana (Cecilia Gallerani) si impegna al meglio, tuttavia, pur ammettendo che interpretare un personaggio del genere sarebbe impresa ardua per chiunque, forse **l'attore è stato sommerso da un lavoro fin troppo ricco di dettagli**, fin troppo prezioso. La voce narrante di **Francesco Pannofino**, robusta e chiara, fa da guida al racconto. Al di là della offerta visiva molto suggestiva, il film ci lascia - giustamente - l'idea di una fondamentale ambiguità del Genio, più ammirato che capito. Si presenta come una rivisitazione del personaggio, necessaria per i suoi primi 500 anni.